



Provincia
di Milano



L’AFFIDO PROFESSIONALE

La riflessione e la sperimentazione del progetto “Famiglie professionali”-Nuovi Modelli per l’accoglienza, nasce all’interno del Coordinamento Affidi della Provincia di Milano (composto da rappresentanti dei servizi affido del territorio provinciale, da associazioni familiari e cooperative sociali) che in questi anni si è confrontato sulle problematiche emergenti dell’accoglienza familiare e sull’esigenza di individuare nuove forme di accoglienza, accanto a quelle già esistenti, così da fornire risposte diversificate nell’ambito della tutela dei minori.

Due le considerazioni di fondo che vengono sottolineate e condivise dagli operatori:

- le ragioni della crisi dell’affido familiare sono individuabili nella *complessità dell’intervento*, nell’insufficiente sostegno fornito alle famiglie d’origine, nella mancanza di famiglie affidatarie disponibili e qualificate ad affrontare problemi sempre più complessi che possono mettere a dura prova anche il loro equilibrio familiare. Inoltre gli affidamenti familiari non riescono sempre ad essere a breve termine;
- la seconda considerazione riguarda *il cambiamento della domanda*. L’allontanamento del minore dalla famiglia di origine è considerato attualmente un provvedimento estremo dopo reiterati tentativi di riparazione. L’obiettivo primario dei servizi rimane infatti quello di attivare risorse sociali, psicologiche, educative che salvaguardino la residua capacità genitoriale.

Ecco allora l’idea di mettere in campo risorse nuove per avviare una sperimentazione di accoglienza familiare capace di coniugare il clima caldo e attento della famiglia con la competenza qualificata e la capacità di reggere e gestire progetti difficili e complessi: nasce il progetto “Famiglie Professionali” gestito in partenariato tra pubblico e terzo settore.

La sperimentazione, finanziata dalla legge 285/97, è stata accompagnata da una costante attività di riflessione e verifica da parte di tutti i soggetti coinvolti che ha confermato la positività del modello ed ha portato alla decisione di garantire continuità al progetto iniziale, trasformandolo in risorsa stabile nel sistema di offerta di servizi di accoglienza per i minori.

Destinatari del progetto sono i 187 comuni del territorio provinciale (esclusa la città di Milano).

Il **Servizio Affidito Professionale** è stato formalizzato nel settembre 2006 come consolidamento del progetto sperimentale, realizzato nel triennio 2003/2006 dalla Provincia di Milano e da quattro cooperative sociali (Afa, Cbm, Comin, La Grande Casa), costitutesi nel 2006 in Associazione Temporanea di Scopo (ATS “Affido professionale”).

L’affido professionale è caratterizzato da un **impianto organizzativo e metodologico** che consente l’accoglienza familiare anche per situazioni particolarmente complesse e che è reso possibile da una gestione realmente condivisa tra soggetto pubblico e privato sociale.

Una breve descrizione della struttura organizzativa del Servizio può ben evidenziare il livello di effettiva partecipazione raggiunto. Il Servizio funziona attraverso un articolato sistema di gruppi di lavoro differenziati per soggetti e funzioni attribuite:

- *équipe di direzione*, composta da responsabili della Provincia e dell’ATS, con compiti di programmazione, coordinamento e valutazione del sistema di servizio; prevede in alcuni momenti la presenza dell’*équipe tecnica*;

- *équipe tecnica*, composta da assistenti sociali della Provincia e dell'ATS e dal coordinatore dei tutor, con il compito di presiedere alla maggioranza delle funzioni di "erogazione del servizio" (raccolta segnalazione, abbinamento, monitoraggio dei collocamenti, revisione degli strumenti metodologici ecc.);
- *équipe di selezione* delle famiglie affidatarie, composta da assistenti sociali della Provincia e dell'ATS e dalle psicologhe dell'ATS, con il compito di effettuare il percorso di conoscenza/valutazione delle famiglie, rivedere il modello metodologico e collaborare con i docenti incaricati della formazione delle famiglie;
- *équipe tutor*, con il compito di coordinamento delle attività, di condivisione delle metodologie e di riflessione sul ruolo;
- *équipe di abbinamento*, supervisione, monitoraggio casi, composta dai tutor, dall'équipe tecnica, da un supervisore esterno e, di volta in volta, dagli operatori territoriali di riferimento dei minori, che partecipano sia al momento della presentazione della situazione del minore sia per il monitoraggio successivo del progetto;
- *gruppi mensili famiglie affidatarie*, composti dalle famiglie e dai tutor, sono il luogo dove le famiglie possono mettere a tema, condividere e discutere la loro esperienza ed elaborare riflessioni e proposte da riportare negli altri ambiti.

La composizione delle varie équipes sia a livello decisionale che tecnico-operativo e la partecipazione dei vari operatori a più ambiti, garantisce un sistema di gestione, organizzazione e monitoraggio del Servizio realmente condiviso a più livelli da Provincia e ATS, in una relazione di reciprocità che offre la massima garanzia di vicendevole controllo.

La Provincia svolge un ruolo di monitoraggio dell'intero sistema organizzativo e in qualità di soggetto pubblico si fa garante della qualità dello stesso.

Le cooperative sociali, per la loro consolidata esperienza nel campo dell'accoglienza e della costruzione di reti familiari e per la loro flessibilità organizzativa, hanno un ruolo privilegiato nei confronti delle famiglie affidatarie sia nella fase di reperimento, sia in tutto il lavoro di accompagnamento.

Le famiglie affidatarie si sentono rappresentate e ingaggiate in un progetto comune, grazie all'essere formalmente e sostanzialmente associate ad un'organizzazione in cui si riconoscono e si identificano.

Accanto alla partnership formalizzata tra Provincia e Cooperative sociali si intreccia una rete più ampia di soggetti, implicati direttamente nella realizzazione di un affido, di cui fanno parte oltre alle famiglie affidatarie, i Comuni e i servizi territoriali invianti, i professionisti coinvolti per la formazione e supervisione, il Tribunale per i Minorenni, e, laddove possibile, le famiglie d'origine dei minori.

Sono stati studiati e adottati degli strumenti specifici per regolare i rapporti fra i diversi soggetti e consentire l'attuazione di un vero e proprio lavoro di rete:

- le **norme di funzionamento del Servizio** descrivono finalità e principi del servizio stesso e definiscono impegni e diritti dei vari soggetti;
- il **convenzionamento** è lo strumento a disposizione dell'Ente Locale per formalizzare l'accordo di collaborazione sul singolo progetto con una delle Cooperative dell'ATS;
- il **contratto di collaborazione a progetto** è lo strumento che regola il rapporto di lavoro tra Cooperativa e referente professionale;
- il **progetto di affido familiare** è il "patto" tra Ente Locale, cui il minore è affidato dall'Autorità giudiziaria, la Cooperativa, la famiglia affidataria e la famiglia d'origine, regola le relazioni tra i quattro soggetti e contiene gli obiettivi del progetto e la previsione dei tempi di realizzazione.

Tre in particolare sono gli aspetti qualificanti dell'affido professionale: la presenza del **referente professionale**, la figura del **tutor** e il rispetto della **temporaneità**.

Il **referente professionale** è un componente adulto della famiglia che si impegna a seguire un iter formativo specifico, a sottoscrivere un contratto di collaborazione a progetto con una delle quattro cooperative, a partecipare alla progettazione educativa del minore, lavorando in rete con gli operatori coinvolti nel progetto e a non avere un lavoro a tempo pieno.

Il riconoscimento economico consente una riduzione dell'orario di lavoro e per molte famiglie questo può significare sciogliere i nodi che a volte frenano l'attuazione concreta di una motivazione all'accoglienza e favorisce contemporaneamente la possibilità di un maggior investimento nella cura familiare.

Tutto il nucleo condivide con il minore in affido gli stili relazionali, educativi ed organizzativi quotidiani, mentre sono affidati soprattutto al referente professionale gli aspetti progettuali specifici e quelli che comportano attività esterne alla famiglia.

La figura del **tutor** ha costituito un significativo elemento di innovazione nei progetti di affido e rimane uno dei punti di forza di questo servizio, riconosciuto come tale tanto dalle famiglie quanto dagli operatori territoriali.

I tutor sono operatori individuati dalle Cooperative, con competenze professionali maturate nel campo della tutela minori (accoglienza di minori allontanati) e nel sostegno alle famiglie affidatarie (gruppi di mutuo aiuto, reti di famiglie per l'accoglienza, percorsi formativi...).

Il ruolo del tutor si definisce in relazione a due funzioni, quella di *supporto alla famiglia* affidataria, affiancando il referente e garantendo una reperibilità continuativa, e quella di *sostegno al progetto* di affido, partecipando a tutti momenti significativi, dalla sua stesura alla valutazione conclusiva, svolgendo un'importante funzione di *facilitatore* dei contatti tra il referente professionale e la rete dei servizi.

La **temporaneità**, che ci si impegna a contenere nei due anni previsti dalla legge (con possibilità di proroga per un'ulteriore annualità in casi eccezionali, quali il reperimento della famiglia adottiva o il raggiungimento della maggiore età del minore in un progetto di autonomia) si è confermata come prezioso elemento di stimolo e costituisce una garanzia per tutti i soggetti interessati (minore, famiglia d'origine e famiglia affidataria, servizi invianti) in quanto richiama al rispetto di impegni e tempi esplicitati nel singolo progetto.

La formazione del referente, la presenza del tutor, la temporaneità del progetto e l'esistenza di un rapporto regolamentato di lavoro della famiglia che ospita il minore, rendono la stessa "strutturalmente" meno attaccabile e rivale della famiglia naturale. In alcune situazioni questo facilita e favorisce la possibilità di fornire anche un supporto di tipo educativo alla famiglia d'origine del minore.

La "professionalizzazione" dell'accoglienza familiare va quindi intesa come opportunità di coniugare il clima caldo e disponibile della famiglia con la competenza e la capacità di reggere e gestire progetti non facili: *è la specificità metodologica del progetto condiviso e sostenuto dalla struttura organizzativa che rende l'affido professionale.*

Come già accennato, uno degli elementi di forza e fattore di successo del Servizio è stata la costruzione di un'effettiva **partnership tra soggetti pubblici e del terzo settore**, questi hanno progettato e ridefinito l'intervento, sperimentando una forma molto avanzata di collaborazione interistituzionale. Una forma e modalità di gestione in cui coesiste una corresponsabilità istituzionale tra soggetti pubblici e cooperative sociali in linea con i principi della legge quadro 328/2000.

L'idea di fondo che ha animato i diversi attori è stata quella di affrontare insieme la complessità e le

carenze che caratterizzano il sistema di cura sociale, coinvolgendo vari soggetti istituzionali rispettando e valorizzando potenzialità, competenze e ruoli specifici di ciascuno, in una relazione di reciprocità rivelatisi efficace.

La Provincia ha svolto un ruolo di facilitatore del processo creando prima un ambito di discussione ed elaborazione dell'idea e promuovendo poi l'azione congiunta dei soggetti disponibili alla sua concretizzazione. La collaborazione è progressivamente maturata attraverso alcune fasi rilevanti: ideazione e progettazione all'interno di un vasto gruppo di lavoro del Coordinamento affidi, sperimentazione vera e propria, consolidamento della struttura organizzativa del Servizio che ha visto la conduzione condivisa dell'attività, sia a livello operativo che a livello decisionale e di indirizzo.

Le stesse cooperative sociali hanno progressivamente maturato la volontà e la capacità di gestire il servizio in modo omogeneo e unitario, individuando il terreno comune che consentisse il rispetto delle diverse identità, giungendo alla costituzione formale di un'Associazione Temporanea di Scopo, con un suo statuto e specifiche norme di funzionamento. Nonostante il comune impegno nell'ambito dell'accoglienza di minori e dell'aiuto alle famiglie in difficoltà, le diverse caratteristiche e modalità di intervento delle quattro cooperative hanno, infatti, reso necessario un approfondito lavoro di chiarimento dei contenuti della relazione reciproca, di confronto e condivisione delle diverse esperienze e competenze e di ricerca di strategie per risolvere problemi e situazioni nuove. L'ATS è lo strumento giuridico scelto per normare la collaborazione tra le cooperative e la relazione con gli enti esterni. Ha consentito di garantire la continuità dell'intervento anche in momenti critici (trasformazioni politico-amministrative, conclusione del finanziamento della legge 285/97).

Attualmente lo strumento operativo che regola i rapporti tra l'ATS "Affido Professionale" e la Provincia di Milano è il "Patto di Intesa operativa", rinnovato annualmente, in cui vengono precisate le attività di competenza dei vari soggetti.

Aspetti critici

- *Trasformazione dell'affido professionale in affido sine die*: finora due famiglie sono uscite dal Servizio per proseguire, al termine del progetto di affido professionale, l'accoglienza dei minori con un affido tradizionale, laddove il progetto prevedeva la ricerca di una famiglia affidataria *sine die*.

Il cambio progettuale comporta una necessaria rivalutazione del nucleo familiare a cura del nuovo servizio affidi referente. Infatti, il passaggio ad altro progetto, diverso per obiettivi e durata, prevede la rimessa a fuoco delle motivazioni e delle caratteristiche dell'intero nucleo familiare.

- *Temporaneità*: si conferma come elemento qualificante e caratterizzante l'affido professionale e punto di forza per le famiglie affidatarie, che anche per questo aspetto hanno scelto di aderire al nostro servizio. Per alcuni Servizi territoriali continua invece ad essere un vincolo che frena l'invio o un elemento da rimettere continuamente in discussione nel corso dei progetti avviati. La tipologia della maggioranza delle segnalazioni continua però ad essere fortemente riparativa e quindi difficilmente rispondente alla peculiarità di questa forma d'affido. Si ritiene importante tematizzare questo nodo attraverso un costante lavoro di sensibilizzazione capillare con i servizi tutela territoriali e i giudici del TM.
- *I costi*: come salvaguardare gli aspetti di qualità del servizio in un periodo di forte riduzione e taglio della spesa pubblica?
- *La forte progettualità*: richiede la conoscenza della situazione personale e familiare del minore approfondita e aggiornata, il monitoraggio costante e il lavoro puntuale con i

soggetti coinvolti nel progetto, soprattutto con la famiglia naturale. Come coniugare questi aspetti con la “precarietà” dei servizi territoriali e il frequente turnover degli operatori?

Lo stato e le prospettive: alcuni indicatori di risultato

- Dall’inizio del Servizio al 31/12/2008 sono stati realizzati 30 affidi professionali, di cui 9 attualmente in corso.

Situazione affidi	Tot. 2003/08
Affidi avviati	30
Affidi conclusi con rientro in famiglia	10
Affidi conclusi con inserimento in comunità	3
Affidi conclusi con affido sine die	6
Affidi conclusi con affido parenti	1
Affidi conclusi con adozione	1

- Il gradimento espresso dai sistemi familiari si riscontra nell’aumentata adesione al progetto. Le nuove famiglie giungono al servizio inviate dalle stesse famiglie affidatarie già ingaggiate e confermano la scelta perché garantite in un percorso che apprezzano per gli strumenti formativi offerti, la modalità organizzativa, per la competenza espressa dagli operatori, per il sostegno in itinere e la tenuta durante tutta la durata dell’affido. Il numero crescente di partecipazioni si rivela un fattore in contro tendenza rispetto a quelle delle altre forme di affido presenti sul territorio.

	Tot.2003/08
Gruppi informativi	30
Totale partecipanti	177
Famiglie disponibili alla selezione	110
Famiglie entrate in formazione	51
Famiglie entrate nei gruppi	42

Famiglie entrate nei gruppi	42
Famiglie ritirate senza aver fatto affidi	11
Famiglie ritirate dopo il 1° affido	5*
Famiglie attualmente nei gruppi	26

* Delle 5 famiglie ritirate dopo il primo affido, due hanno proseguito l'accoglienza del/dei minori come famiglie affidatarie tradizionali.

Aprile 2009

Per approfondimenti: www.provincia.milano.it/affari_sociali
www.affidoprofessionale.it

